

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 14 (1942)  
**Heft:** 6

**Artikel:** Messaggio di capodanno : un Uff. Inf. scrive ai suoi camerati  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-242395>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 16.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Messaggio di Capodanno

(Un Uff. Inf. scrive ai suoi camerati)

Cari camerati,

La tregua che ci ha permesso quest'anno di rivestire a lungo gli abiti civili e di ritrovare le preoccupazioni e le gioie quotidiane delle nostre professioni e delle nostre famiglie, non deve farci dimenticare che il pericolo è sempre vicino. I marinai sorpresi dal ciclone sanno che dopo un po' di calma l'uragano si scatenerà di nuovo. Bisogna approfittare della bonaccia per riunire le forze e prepararsi al ritorno della tempesta che potrebbe scatenarsi da un giorno all'altro.

Smobilitati, non siamo liberi di fronte alla Patria. La Patria, più che mai, ha bisogno che ogni suo figlio, in uniforme od in civile, la serva da soldato. La nostra famiglia, la nostra professione, il nostro comune, il nostro cantone, c'impongono doveri e responsabilità che ognuno deve assumersi. La nostra qualità di soldati, che possono venire chiamati di nuovo, improvvisamente, sotto le armi, ci crea un altro dovere ed un'altra responsabilità.

Troppi chiacchieroni si permettono ancora di discutere, a torto od a ragione, di tutto e di tutti, di prendere le difese di questo o di attaccare quello, di prestare l'orecchio a tutte le voci della propaganda straniera e di ripetere tutti i falsi allarmi che questa diffonde ad arte. Questi individui mettono continuamente in pericolo il nostro paese. Il nostro dovere di soldati è di farli tacere. Il nostro dovere di soldati è quello di ripetere, ogni qualvolta è necessario, che dobbiamo avere un solo pensiero, una sola preoccupazione, un solo scopo, la Svizzera.

Non esiste che un solo partito al quale dobbiamo aderire tutti: quello dei nostri Cantoni. Ci sono abbastanza lavori da eseguire all'interno, opere di carità che richiedono la messa a disposizione delle nostre forze e di tutti i nostri pensieri, perchè anzi ancora del tempo per guardare altrove.

Nella guerra ed anche nel dopo guerra, noi non potremo contare che su Dio e su noi stessi. E sulla nostra disciplina. Un'infinità di pericoli stanno in agguato ed il più grave sarebbe quello della nostra indisciplina e della nostra disunione di fronte allo straniero. Le chiacchiere inutili, il libero giuoco delle passioni, il prestare compiacentemente l'orecchio alle propagande ed ai falsi rumori, ci conducono direttamente alla disunione e ci preparano all'indisciplina.

Soldati, noi dobbiamo incessantemente guardare e servire una sola bandiera, la nostra; avere un solo dovere, quello della nostra neutralità e della sua costante salvaguardia. Questi doveri dobbiamo farli rispettare attorno a noi.

È il messaggio che ho voluto mandarvi alla fine di questo anno: amare e servire il proprio paese vuol dire anche saper dimenticare, obbedire e tacere. Buon anno, o camerati, a voi ed alle vostre famiglie.